COMMISSIONE IV

DIFESA

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Norme per il passaggio di ufficiali dell'esercito nel ruolo civile dei commissari di leva *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3807) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 5, 8

Caccia Pietro Paolo 4

Galante Michele 4, 5, 6

Mannino Antonino 5

Gorgoni Gaetano, *Relatore* 3, 4, 5, 8

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 4, 5, 8

Meleleo Salvatore 7

Pellegatta Giovanni 7

Potì Damiano 5

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4242) 8

Zanone Valerio, *Presidente* 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,45.

MARIA TERESA CAPECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il passaggio di ufficiali dell'Esercito nel ruolo civile dei commissari di leva (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3807).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per il passaggio di ufficiali dell'Esercito nel ruolo civile dei commissari di leva », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 aprile del 1989.

Ricordo ai colleghi che il relatore, onorevole Gorgoni, ha già svolto la sua relazione nella seduta del 26 ottobre 1989.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In via preliminare chiedo alla Commissione di rinviare la discussione del provvedimento, ma non vorrei che la mia richiesta venisse intesa come un atto di sabotaggio nei confronti dei lavori della Commissione.

L'urgenza del disegno di legge in esame va riconsiderata alla luce del nuovo progetto di ristrutturazione delle forze armate, che comprende anche il servizio di leva. Con ciò non intendo certo affermare che non vi siano gravi problemi da risolvere, ma a maggior ragione abbiamo la possibilità di predisporre un testo legislativo che tenga conto degli elementi nuovi emersi nel periodo di tempo trascorso da quando il provvedimento è stato licenziato dall'altro ramo del Parlamento ad oggi.

Sono costretto, e me ne rammarico, a chiedere il rinvio per consentire un approfondimento della questione sulla base del piano di ristrutturazione di cui vi ho parlato.

PRESIDENTE. La questione connessa al piano di ristrutturazione è quella della riduzione delle strutture amministrative per quanto riguarda il servizio di leva.

GAETANO GORGONI, *Relatore*. Dissento da quanto dichiarato dal rappresentante del Governo e avanzo talune perplessità. Oggi il Governo chiede un rinvio perché è in corso di definizione un progetto di razionalizzazione degli uffici amministrativi e dei distretti militari delle forze armate. Cito un esempio: in questi giorni, in alcune regioni, è emerso il problema della riduzione degli uffici dei distretti militari. In Puglia è prevista l'abolizione del distretto militare di Lecce per concentrare tutta l'attività su quello di Bari; non vorrei che questa venisse considerata una questione campanilistica. Poiché è stato ridotto il bilancio della difesa, le strutture militari devono adeguarsi a quelli che sono gli strumenti finanziari a disposizione. Sarei d'accordo con il Governo se alla base della richiesta di rinvio vi fosse questa motivazione; quello che non comprendo è come possa il Governo pensare di poter economizzare e razionalizzare le strutture militari con provvedimenti di questo genere. Mi domando come sia possibile dirottare sul distretto militare di

Bari – che versa già in condizioni di difficoltà – i circa 18 mila giovani che attualmente fanno capo al distretto di Lecce; tra l'altro sulla questione il collega Meleleo ha già rivolto un'interpellanza al Governo. Questi ragazzi devono percorrere distanze che appaiono inverosimili, ma che inverosimili non sono, vista la configurazione della Puglia e considerato che dalla zona di Lecce a Bari vi sono 240 chilometri, in una regione in cui i servizi pubblici sono inefficienti; inoltre, sorgerebbero grosse difficoltà per il pernottamento, poiché oggi questi giovani sono in condizione di tornare nelle proprie case, mentre nell'ipotesi in cui dovessero spostarsi a Bari dovrebbero dormire presso le caserme, gravando sul bilancio delle stesse. Inoltre, tali problemi riquarderebbero anche gli impiegati comunali che sono periodicamente chiamati a prestare servizio presso i distretti militari; nel caso in cui venisse abolito il distretto di Lecce, essi dovrebbero spostarsi a Bari con spese ulteriori e una notevole perdita di tempo, considerato anche che in questo periodo non potrebbero essere utilizzati in altre attività dell'amministrazione comunale.

Le strutture del distretto militare di Bari non sarebbero in grado di sostenere una raddoppiata affluenza di giovani e ciò comporterebbe la necessità di spendere somme elevate per realizzarne di nuove. In questo modo, inoltre, si vanificherebbe l'onere sostenuto per migliorare e perfezionare il distretto di Lecce.

Vorrei sapere, inoltre, se si immagina cosa possa significare far affluire in una grande città come Bari, già congestionata da un traffico convulso e difficilmente controllabile, 17-18 mila giovani, parte dei quali utilizzerebbero per spostarsi i propri mezzi in considerazione della difficoltà di ricorrere ai trasporti pubblici. Ciò aggraverebbe ulteriormente la situazione di Bari.

Mi chiedo quali siano le vere ragioni alla base della ristrutturazione predisposta dal Ministero della difesa. Per esempio in Lombardia esistono i distretti di Milano e di Monza...

PAOLO PIETRO CACCIA. Il problema non è diverso da quello che si riscontra a Lecce.

GAETANO GORGONI, *Relatore*. Se in Lombardia vengono mantenuti i due distretti di Milano e di Monza che distano tra loro solo una quarantina di chilometri, a maggior ragione la stessa strada dovrebbe essere seguita in Puglia, dove i centri di Lecce e Bari già distano 150 chilometri. In Campania, vi sono i distretti di Napoli, Caserta ed Avellino...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il piano complessivo di ristrutturazione interessa anche il distretto di Avellino.

MICHELE GALANTE. I distretti sono quelli di Napoli, Salerno e Caserta.

GAETANO GORGONI, *Relatore*. Alla base della scelta adottata per la Campania vi sono ragioni che valgono, tra l'altro, anche per la Sicilia, dove sono previsti cinque distretti perché in quella regione non sarebbe possibile concentrare tutti i giovani solo in uno o due distretti. Vorrei sapere perché analoghe ragioni non debbano essere ritenute valide anche per la Puglia. Qualora si dovessero ridurre i distretti militari, le strutture ed il personale che opera nell'ambito di esse non potrebbero gestire un'affluenza raddoppiata dei giovani di leva e ciò renderebbe comunque necessario accrescere l'attuale organico.

Ritengo che se il Governo insiste sulla richiesta di rinviare l'esame del disegno di legge n. 3807 dovrebbe anche indicare la data nella quale intende riferire a questa Commissione in ordine ai motivi cui si ispira un piano di ristrutturazione che ritengo assolutamente infondato ed inadeguato. Esso, infatti, non risponde a nessuna di quelle ragioni che potrebbero spiegare la decisione assunta dall'esecutivo in quanto il piano non diminuisce la spesa, anzi l'aumenta, non razionalizza le strutture perché le rende più convulse e confuse e non rende neanche possibile

una gestione corretta dei distretti militari, aumentando soltanto il disagio dei giovani.

ANTONINO MANNINO. Il relatore sta preannunciando la presentazione di una sua controproposta ?

GAETANO GORGONI, *Relatore*. Vorrei soltanto che il Governo esprimesse le ragioni che presiedono alla ristrutturazione, fornendo una risposta ai quesiti che ho avanzato. Vorrei sapere, lo ripeto, quale sarebbe la spesa effettiva che si prevede, quale risparmio conseguirebbe dalla ristrutturazione ed in che modo si ritiene che essa possa razionalizzare le strutture militari e favorire una gestione degli uffici di leva migliore dell'attuale. In alcune regioni il piano può essere praticabile, ma in altre come la Puglia, che ha una lunghezza di oltre 400 chilometri, non vedo come si possa pensare seriamente di mandare i giovani da Lecce, da Brindisi o da Taranto a Bari.

Pertanto, rinnovo la richiesta al Governo affinché si impegni a venire in Commissione a illustrarci le ragioni ed i termini della ristrutturazione prima che questa venga attuata.

PRESIDENTE. Quindi, in ordine all'*iter* del provvedimento in esame la sua proposta, onorevole Gorgoni, è quella di attendere la risposta del Governo ?

GAETANO GORGONI, *Relatore*. La mia proposta sarebbe quella di proseguire l'esame del provvedimento, ma se il Governo insiste nel proporre un rinvio della discussione, chiedo che ci fornisca delle risposte in ordine alle ragioni che presiedono alla ristrutturazione prima che essa venga attuata.

DAMIANO POTÌ. Mi associo alle considerazioni del relatore in ordine alla richiesta di rinvio del Governo, legata ad un progetto di ristrutturazione che può risultare selvaggia ed irrazionale e può determinare, non solo in Puglia ma anche altrove, preoccupanti situazioni di disagio. Infatti, la riduzione dei distretti non comporta automaticamente un risparmio ed inoltre un tale risultato, qualora venisse raggiunto, potrebbe ripercuotersi negativamente sui giovani e sulle loro famiglie.

Ritengo a mia volta necessario che il Governo fornisca chiarimenti in ordine al progetto di ristrutturazione, che deve essere approfondito con riferimento alle caratteristiche di ciascuna regione affinché non si producano risultati penalizzanti in talune aree. In Puglia vi sono realtà subregionali con una tradizione storica ampiamente riconosciuta. Lo spostamento traumatico di giovani da tali realtà verso Bari sarebbe causa di enormi disagi per le famiglie, le istituzioni e gli stessi enti locali.

MICHELE GALANTE. Credo che la discussione finora confermi la totale confusione che esiste all'interno della maggioranza anche su questa materia. Assistiamo ad un processo che ormai è entrato nella fase delle metastasi...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. I termini della discussione sono altri.

MICHELE GALANTE. Il gruppo comunista può accogliere la richiesta di rinvio del Governo ad alcune condizioni. Abbiamo presentato un'interrogazione a risposta orale sulle questioni riguardanti il programma di ristrutturazione degli uffici di leva.

Credo che tale ristrutturazione, per le implicazioni che ha, non possa essere determinata solo per via amministrativa: il Parlamento deve essere messo in grado di valutare i criteri di questo processo, il rapporto costi-benefici che esso comporta dal punto di vista economico finanziario, nonché da quello sociale.

Ricordo che in estese regioni vi sono tre consigli di leva; in altre, ugualmente ampie, come la Puglia, oltre al distretto di Lecce si cancella anche quello di Foggia. Ma parlerò di questo in altra occasione.

Ritengo comunque che il dibattito odierno sia propedeutico alla discussione del provvedimento sui commissari di

leva. L'esame di tale disegno di legge non deve assolutamente essere rinviato alle calende greche. Ho infatti l'impressione che, di rinvio in rinvio, in realtà, con il progetto di concentrazione dei consigli di leva si arriverà ad una loro trasformazione di fatto, da strutture civili quali dovrebbero essere in strutture militari.

Inoltre, con la fuoriuscita degli ultimi dodici commissari civili rimasti, ci si avvia ad un mutamento della natura giuridica di questo personale.

In proposito, preannuncio a nome del mio gruppo la presentazione di un emendamento, considerando la discrepanza esistente allo stato attuale tra i commissari civili, che svolgono una funzione direttiva, e i commissari di leva di provenienza militare, che invece appartengono alla sfera della dirigenza. Si pongono pertanto problemi di natura giuridica e gerarchica non secondari.

Per questo, oltre ad un approfondimento relativo ai problemi della ristrutturazione, invitiamo il Governo ad esaminare con attenzione le questioni che ho posto. Non vorrei che con una legge dello Stato si cancellasse una norma costituzionale. In base al provvedimento alla nostra attenzione, infatti, si entra in ruolo con un semplice passaggio senza concorso.

Pertanto – ripeto – il Governo deve valutare approfonditamente non solo le questioni inerenti ai commissari di leva, ma anche i riflessi e le ricadute che il progetto di ristrutturazione di cui ha fatto cenno avrà sull'intera popolazione italiana.

PAOLO PIETRO CACCIA. Credo che la richiesta del Governo di rinviare l'esame del disegno di legge in discussione sia estremamente saggia in quanto esso non rappresenta certo una risposta compiuta ai problemi dei commissari di leva. Tutt'al più può costituire una riposta personalizzata ad alcuni di essi. Faccio presente che l'associazione nazionale commissari di leva ha inviato a tutti i gruppi parlamentari una serie di osservazioni tendenti a correggere il provvedimento, in modo che esso assuma un carattere globale e non legato solamente a questioni particolari.

Anch'io ritengo che il problema debba essere considerato con maggiore attenzione, perché non è possibile, come tante volte abbiamo ripetuto, continuare ad approvare « leggine » *ad personam,* senza affrontare con serietà tutti i temi inerenti al settore.

Il relatore ha inoltre sottolineato una questione che non credo possa essere affrontata nell'ambito di questo disegno di legge. Ritengo che i problemi che egli ha segnalato relativamente alla sua regione hanno un carattere generale e sono legati alla ristrutturazione di tutto il settore degli uffici di leva, dei consigli e dei distretti militari. È necessario allora, lo ripeto, non procedere con l'approvazione di leggine che forse rappresentano più fattori di *griffe* che veri momenti legislativi.

È opportuno verificare in sede parlamentare il problema della ristrutturazione dell'amministrazione della difesa che politicamente abbiamo auspicato, indicando la necessità di un taglio delle spese in settori superflui o non funzionali. Occorre che tale ristrutturazione avvenga in modo organico, anche prevedendo l'automatizzazione e la compiuterizzazione degli uffici, verificando se il sacrificio che chiediamo ai cittadini possa compensare i benefici che un nuovo servizio può dare. Diversamente vi sarebbe un risveglio di rivendicazioni campanilistiche, come quelle della Lega lombarda, e l'accentuarsi di « localismi », che costituiscono il tarlo peggiore della politica. In Lombardia vi sono due distretti distanti tra di loro 15 chilometri in linea d'aria cui si rivolgono annualmente circa 55 mila giovani provenienti da zone lontane anche 300 chilometri.

Non sono contrario in via pregiudiziale all'approvazione del provvedimento in esame, ma ritengo che esso non costituisca una risposta razionale al problema che abbiamo di fronte. Pertanto è necessario conoscere preventivamente i criteri che sottendono alla scelta del Governo, considerando i costi politici e sociali che tagli e ristrutturazioni comportano. Da questo punto di vista, rinviare l'esame del

disegno di legge, come il sottosegretario ha chiesto, è giusto e opportuno. Da parte sua il Governo deve fornire alcuni chiarimenti per capire meglio quanto sta avvenendo e se le scelte dell'amministrazione della difesa saranno razionali una volta attuate sul territorio. Spesso, infatti, vi sono scelte che possono essere ottimali teoricamente ma che poi nella pratica non sono corrispondenti ai bisogni e alle strutture esistenti.

Mi dichiaro pertanto favorevole ad una sospensione della discussione del provvedimento all'ordine del giorno, invitando il Governo ad esporre i criteri di una ottimizzazione e razionalizzazione dei consigli di leva e dei distretti militari.

GIOVANNI PELLEGATTA. Se il rinvio dell'esame del provvedimento può consentire di fare il punto sul problema della ristrutturazione, non sono contrario. I problemi che emergono a proposito della ristrutturazione delle forze armate sono molti. Ha ragione il collega Caccia: viviamo nella medesima circoscrizione, ma se dovessimo affrontare i problemi del distretto di Como o di Monza forse incontreremmo difficoltà anche superiori a quelle della Puglia.

Vedo pertanto favorevolmente un progetto di ristrutturazione delle forze armate: per esempio, attualmente si registra una certa carenza nell'organico di capitani; vi sono compagnie comandate da tenenti, mentre tale mansione spetterebbe ai capitani. D'altro canto, vi è un eccesso di colonnelli e tenenti-colonnelli tanto è vero che alcuni sono stati spostati alla protezione civile o, con il provvedimento in esame, agli uffici della leva in qualità di commissari.

Desidero accennare a quanto è accaduto quando si è diffusa la notizia – forse non vera – che si sarebbe dovuto sciogliere il terzo corpo d'armata di Milano; sono arrivate quasi 5 mila lettere al giornale di Monza! L'onorevole Andreotti ha immediatamente spedito un telegramma al sindaco Pillitteri per rassicurarlo circa la non veridicità della notizia, altrimenti sarebbe nata una « sommossa », ovviamente in senso figurato.

Il senso del mio intervento quindi è quello di passare pure ad affrontare il tema della ristrutturazione, ma in termini concreti e approfonditi.

SALVATORE MELELEO. Dopo gli interventi che mi hanno preceduto, prendo la parola solo per ribadire alcuni concetti. Condivido quanto ha affermato l'onorevole Gorgoni e sono favorevole ad accogliere la richiesta di rinvio avanzata dal Governo se è volta a consentire una maggiore riflessione sull'argomento.

La questione dei consigli di leva non rappresenta un problema solo militare. Se il ridimensionamento dei distretti va inteso relativamente alle strutture ed alle infrastrutture militari degli uffici di mobilitazione va bene; se invece riguarda i consigli di leva e del reclutamento, allora esprimo il mio dissenso. È necessario riqualificare e razionalizzare le visite di leva, e ve lo dice uno che ha fatto l'ufficiale medico militare. Se si verificano gli episodi spiacevoli che sappiamo, ciò va riferito ad una deficienza insita nel sistema delle visite di leva; conosco giovani che arrivano ai reparti in stato depressivo: ciò non deve più accadere. Oggi non si può più continuare ad esaminare 80 ragazzi in una sola volta come si faceva venti anni fa, quando le visite per stabilire l'idoneità si basavano su pochi e semplici esami. Attualmente non si può dichiarare idoneo alla leva un giovane se non dopo averlo sottoposto ad una serie di accertamenti che comprenda anche esami psico-tecnici. Teniamo presente che la visita medica per l'idoneità al servizio militare rappresenta il primo impatto dei giovani con il servizio sanitario nazionale, nonché l'unico esempio di *screening* di massa.

Richiamo pertanto l'attenzione del Governo sul fatto che il rinvio deve avere lo scopo di esaminare ed eventualmente migliorare lo schema predisposto dal ministro. Devo dire con amicizia al sottosegretario Mastella che deve essere chiaro che non si possono peggiorare le condizioni dei consigli di leva.

Per tale ragione reputo opportuno un rinvio della discussione, ma soprattutto ritengo utile affrontare il tema della ristrutturazione con molta attenzione.

PRESIDENTE. Avendo la Commissione manifestato il suo consenso circa l'opportunità di invitare il Governo a riferire sul piano di ristrutturazione degli uffici della leva prima di proseguire nella discussione del disegno di legge in esame, chiedo al sottosegretario Mastella se sia già in grado di indicare una data.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Riferirò senz'altro questa richiesta al ministro. Rilevo che la discussione odierna si è incentrata principalmente sul tema della ristrutturazione; si rende quindi necessario far conoscere tale piano anche per verificare se è in linea con esigenze più generali.

Purtroppo oggi non sono in condizione di indicare una data per questo momento di approfondimento, ma, ripeto, mi farò carico di riferire al ministro la volontà unanime della Commissione di ottenere dal Governo un chiarimento sul piano di ristrutturazione.

GAETANO GORGONI, *Relatore.* Desidero far presente al sottosegretario Mastella che l'indicazione emersa dal dibattito svoltosi oggi in Commissione è nel senso di sollecitare il Governo a venire a riferire al più presto in merito alle questioni connesse al piano di ristrutturazione.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3807 è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4242).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 4 novembre 1989.

Ricordo che in una precedente seduta il relatore, onorevole Savio, aveva illustrato il provvedimento chiedendone la tempestiva approvazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 12 del regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306, è sostituito dal seguente:

« Ai detenuti compete una retribuzione pari alla paga giornaliera ordinaria prevista per i militari di truppa in servizio di leva di cui alla tabella I allegata alla legge 5 agosto 1981, n. 440, nella misura stabilita dalla legge 5 luglio 1986, n. 342 ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 12 del regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306, e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

"Ai detenuti compete una retribuzione pari alla paga giornaliera ordinaria prevista per i militari di truppa in servizio di leva di cui alla tabella I allegata alla legge 5 agosto 1981, n. 440, e successive modificazioni".

1. 1.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 9 febbraio 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO